

Un incendio provocato forse da un corto circuito ha semidistrutto ieri mattina l'«Ambra Jovinelli»



In fiamme il regno dello spogliarello



Danni gravissimi Lesionate anche le strutture portanti Quando sul palcoscenico si esibivano Totò, Sordi, Fabrizi e i campioni della boxe... Un mondo immortalato da Fellini e che ormai aveva lasciato il posto a compagnie di quarto ordine

Un incendio ha semidistrutto il regno dello spogliarello, l'Ambra Jovinelli. Il fuoco si è sviluppato ieri mattina intorno alle nove sotto al palco, probabilmente per un corto circuito. I danni sono talmente gravi da aver costretto i vigili del fuoco a dichiarare inagibile il teatro a tempo indeterminato. Anche le travi portanti, infatti, sarebbero state danneggiate. Ad accorgersi del fumo nella sala del teatro è stato lo stesso proprietario Franco Jovinelli, insieme ai custodi, che abitano nello stesso stabile. Per rendersi conto di quanto stava accadendo, è entrato anche un passante, Natale Sgherri, rimasto assfiato dal fumo. Lo hanno trovato svenuto sotto il palco i vigili del fuoco, pensando in un primo momento che si trattasse di un piromane. Per molto tempo, dopo questo incendio, le piccole compagnie di comici, spogliarelliste ed acrobati dovranno cercare altri lidi per esibirsi. L'Ambra Jovinelli era infatti, insieme al Volturmo, uno dei pochi templi dello spogliarello a basso costo. Gli spettacoli, tutte le sere, anticipavano uno dei soliti film dalle luci rosse, e la sala si riempiva immancabilmente, con un pubblico soprattutto maschile, di ogni classe ed età. Ma ben altre tradizioni, nel passato, hanno reso celebre il nome del locale. Da quando il vecchio ed ormai defunto Graziano Jovinelli mise in piedi questo palcoscenico per decine di artisti di varietà ridotti alla fame nei lontani anni 30. Anni

gloriosi, come spiegano i fautori del loro revival, anche in virtù dei nomi illustri «immortalati» proprio sulle tavole dello «Jovinelli». Una carrellata di artisti e comici del calibro di Totò, Aldo Fabrizi, Riccardo Billi, De Rege, Alberto Sordi. Ma basterebbe risalire ancora indietro negli anni, esattamente al 1909, anno dell'inaugurazione. Fu un personaggio come Raffaele Viviani a tagliare il nastro della «prima». Dopo la guerra, lentamente, il varietà andò scomparendo, anche allo «Jovinelli», lasciando il posto a compagnie di quarto ordine, e dominie discinte dai nomi esotici. In «alternativa» al mondo notturno di lustrini e cerone, il vecchio Jovinelli utilizzava però il locale anche per la sua grande passione, la boxe. La mattina, prima dei grandi incontri, i campioni passavano in teatro per il «peso», e la famiglia Jovinelli faceva gli onori di casa. Ormai, da tanti anni, l'Ambra Jovinelli non è più niente di tutto questo. Anche se nel '78 il proprietario tentò di rilanciare «alla grande» il varietà a Roma. La città non reagì. Eppure anche Fellini, nel suo «Roma», filmò nel locale alcune tra le scene più belle, prendendo lo «Jovinelli» come un pezzo della storia di questa città. E un pezzo di storia lo era davvero, come Petrolini (anch'egli nel «cast del teatro»), il trio Lescano, Fontana di Trevi e Mussolini.

Esplode un fusto di catrame, muore un operaio edile

Un operaio edile è morto ieri per un incidente di lavoro in un cantiere in via Vulcano. La vittima è Mario De Biasi di 43 anni, abitante a San Vincenzo in Roveto, in provincia dell'Aquila. De Biasi veniva tutte le mattine dal suo paese a Roma per lavorare presso la ditta Edil Centro. L'incidente non è ancora chiaro in tutti i particolari. Ieri mattina verso le 11 l'operaio stava aprendo un fusto di catrame nel quale, probabilmente a causa di esalazioni, si era accumulato del gas. Improvvisamente infatti il tappo del fusto si esplose colpendo in pieno viso il De Biasi. Il terribile colpo ricevuto ha provocato la rottura della scatola cranica. All'ospedale, dove è stato trasportato da un'ambulanza, le condizioni dell'operaio sono apparse gravissime. Tutti i tentativi

Anzio, una piccola città con altre due vittime della droga

Volevano uscire dal tunnel dell'eroina, ma non ci sono riusciti. Due ragazzi sono morti ad Anzio: uno, Nino Esposito di 26 anni, ha preferito farsi stritolare da un treno; l'altro, Giovanni Boaron, 20 anni, è stato trovato con la siringa ancora conficcata nel braccio. Due giovani vittime della droga che, anche nella cittadina balneare, comincia a diventare un drammatico problema. Da qualche tempo funzionano anche una comunità terapeutica diretta dall'assistente sociale Luigi D'Elia. Un vecchio casale abbandonato e ora riadattato per ospitare anche cinquanta persone. Si chiama «Massimo»: questo è il nome della comunità, scelto per ricordare la prima vittima dell'eroina morta nel novembre scorso, Massimo Di Marco, di 19 anni. Intorno al casale la solidarietà della cittadina.

Il dibattito in consiglio regionale sulla crisi delle strutture produttive nel Lazio

La linea economica del governo fa solo disoccupati: va battuta

L'intervento dei compagni Berti e Ciofi e di Vanzì - Il presidente della giunta, Santarelli, pur ammettendo la gravità della situazione, «assolve» l'esecutivo nazionale - Il ruolo squilibrante della Cassa del Mezzogiorno

Quelli della Selenia, dell'Autovox, della Voxson sono arrivati con i loro striscioni e hanno piazzati all'ingresso della Regione. Da altre fabbriche sono arrivate numerose delegazioni. Insomma, il sindacato ha preso sul serio il dibattito sulla crisi che si è svolto in consiglio regionale. Non altrettanto si può dire della maggioranza e della sinistra democratica: presenti erano poco meno della metà, dieci su ventidue tanto disinteressati alla discussione che molti di loro se ne sono andati via. Lo stesso vale per gli assessori e per il presidente della giunta, che in aula si sono fatti vedere ben poco. La seduta è iniziata con una relazione di Santarelli, che ha seguito di qualche giorno l'introduzione fatta dai banchi dell'aula - cosa unica per ora in Italia - di un segretario della federazione unitaria. Il presidente, a nome della giunta, ha letto un breve documento nel quale si evidenziava la gravità della situazione economica del Lazio. Da questa constatazione, Santarelli ne ha fatto discendere la richiesta di un incontro con il governo. Incontro al quale la maggioranza tentò di chiedere, sostanzialmente, il mantenimento del Lazio tra le regioni che usufruiscono dei finanziamenti straordinari del Sud, e il finanziamento di alcune importanti opere infrastrutturali. Queste richieste sono state accompagnate, però, da un giudizio di sfiducia nei confronti delle scelte di politica economica nazionale. Scelte che Santarelli, a nome della giunta, ha dichiarato di condividere, anche se con qualche riserva di distinzione, tra cui la richiesta di un allentamento della stretta creditizia.

Tutto ciò ha fatto dire al compagno Mario Berti, che è intervenuto a nome del gruppo per illustrare le proposte dei comunisti, che la giunta sostanzialmente arriva a questo dibattito senza idee. Non comprendiamo - ha detto Berti - la «stupidità» - così l'ha definita - «valutazione sull'operato del governo» che invece tutte intere le responsabilità per lo sfascio della situazione economica del Paese e del Lazio. La giunta evidentemente ha sottovalutato la gravità della crisi nella regione. Non dobbiamo scordarci, infatti, che le stesse forze che oggi compongono la maggioranza fino a qualche tempo fa andavano sostenendo che la crisi dell'apparato produttivo era una crisi di crescita, che avrebbe bastato affidarsi alla logica del mercato, alla scelta spontanea. I fatti hanno dato torto a costoro. Qui Berti ha portato una ricca serie di dati e testimonianze di come il settore industriale - tutto il settore industriale: dai comparti cosiddetti «maturi» a quelli «strategici», su cui poggiano le speranze di ripresa - lentamente stia scomparendo dalla regione. Una situazione difficile che già si delineava qualche anno fa, ma che ora è in fase di accelerazione. Basta ricordare le analisi e le proposte compiute nel settore dell'elettronica, del computer alimentare, del riciclaggio, e ricordare il convegno sul credito regionale. Proposte ora abbandonate: questa giunta pentapartita è inerte, assiste da spettatore allo scoppio di una crisi che prendere posizione contro il governo, oltre a disinteressare tutti gli impegni che pubblicamente ha assunto. Per esempio: per quanto riguarda il settore dell'edilizia, si è impegnato a dare un contributo per l'assegnazione dei fondi di piano decennale per la casa? Perché le aree industriali non sono state recuperate? Perché all'assessorato all'urbanistica non si è ancora da esaminare addirittura 500 proposte di varianti urbanistiche, che, se approvate, potrebbero consentire di creare centinaia di ingenti stanziamenti?

Anche il compagno Giuseppe Vanzì, del PdUP, si è detto contrario alla relazione di Santarelli. Col governo - ha detto - responsabile dell'avvio di un processo di deindustrializzazione nel Lazio, non basta chiedere un incontro e presentare delle proposte asettiche. Occorre aprire una vera e propria vertenza. Così come non basta - ha aggiunto Vanzì - chiedere la non esclusione del Lazio dall'intervento della Cassa del Mezzogiorno. Le istituzioni e i governi straordinari ce ne sono stati, e anche tanti. Qualche dato: la Casmez, da quando esiste, ha erogato per lo meno qualcosa come 527 miliardi a fondo perduto e altri 310 miliardi di mutuo agevolato che sono stati pagati, per un totale per altri 553 miliardi. Una massa ingente di risorse che avrebbe dovuto garantire una occupazione aggiuntiva di 25 mila unità. Come tutti sanno, invece, i livelli di occupazione nell'industria sono calati, solo nell'ultimo anno, di diecimila unità. E allora - ha aggiunto Vanzì - non basta chiedere altri soldi, il problema è anche come gestire questi fondi, con quale struttura, come avviare davvero la programmazione. Dopo Vanzì ha preso la parola il dc Troja. Anche lui accor-

to di proposte del sindacato e scaricarlo sul governo, con un'operazione che si potrebbe anche definire trasformistica. Perché il presidente della giunta non ha detto cosa intende fare questa maggioranza con gli strumenti che ha a sua disposizione? Cos'è una abnegazione delle proprie funzioni, la mancanza di una strategia? L'altro giorno, quello della credibilità della giunta. Questo esecutivo è un interlocutore valido per il movimento operaio, per l'opposizione democratica? L'altro giorno, il segretario regionale del Psi ha denunciato i tentativi frenanti degli assessori dc, ogni giorno ci sono segnali di scollamento, ci sono denunce sul boicottaggio degli enti governativi democristiani. Se le cose stanno così - domandiamo ai compagni socialisti - perché state al governo con la Dc, visto che un'altra strada, alternativa, esiste, è praticabile? Altre domande: quali iniziative ha assunto, quale ruolo ha giocato questa giunta regionale di fronte alle tante vertenze aperte nelle fabbriche, qual è la sua posizione su problemi di fondo, come l'assetto delle televisioni, la privatizzazione? Qual è il giudizio sulla Cassa di Risparmio di Roma, una «palla al piede» per gli enti locali e gli imprenditori? Come intende realizzare le aree attrezzate, qual è l'atteggiamento della giunta sulla programmazione? Come intende (e se intende) dar corso al quadro di riferimento territoriale? Come vuole lavorare per ridurre la spesa corrente, aumentare gli investimenti, privatizzare il settore sanitario? Come intende schierarsi nello scontro che gli imprenditori hanno annunciato sui contratti? Sono domande che poniamo noi, che pone il movimento sindacale. Un movimento che si batte per la sua unità, della sua autonomia, che nessuno può utilizzare per manovre politiche.

Una mozione Le proposte dei comunisti per dare un futuro al Lazio

Al termine del dibattito, il gruppo comunista alla Regione ha presentato una lunga e articolata mozione. Dopo aver espresso «prezzamento e sostegno» alla piattaforma sindacale, il documento chiede una sostanziale modifica della politica economica del governo. I nuovi indirizzi devono essere fondati su una graduale riduzione dei tassi d'interesse, sui programmi d'investimento delle imprese pubbliche vincolate agli obiettivi dell'occupazione e dello sviluppo; sull'arrivo dei programmi settoriali nei comparti dell'industria, sulla riforma del mercato del lavoro. L'ordine del giorno, inoltre, impegna la giunta a sostenere con concrete iniziative l'azione del sindacato volta a ottenere reali e stringenti negoziati col padronato sui punti di crisi e sul contratto.

I negozi aperti anche per 8 ore ininterrottamente

A giugno parte la nuova disciplina degli orari

Accordo tra assessore, associazioni dei commercianti e sindacati Il sabato pomeriggio, d'estate, chiusura per tutti gli esercizi

Dal pretore di Rieti Per i PRG comunicazione giudiziaria a Santarelli

Un accordo è stato raggiunto sulla sperimentazione dei nuovi orari dei negozi, che lasciano ampi margini di scelta che tengano conto delle esigenze degli esercenti, dei dipendenti e dei consumatori. La nuova disciplina - che sarà sottoposta all'approvazione della giunta capitolina dal assessore all'Annono, Malesbera, il prossimo 4 maggio - è il risultato di un incontro tra le parti interessate (l'assessore all'Interno, i commercianti, la Confesercenti e i sindacati di categoria) svoltosi ieri mattina. La nuova disciplina resterà in vigore per quattro mesi, dal 1° giugno al 29 settembre e prevede la possibilità di continuare con gli attuali orari spezzati o di scegliere il orario continuato. Chi preferirà questa seconda ipotesi potrà tenere aperto il proprio esercizio per un monte di 8 ore giornaliere in un arco di tempo che va dalle 7 alle 20. Le scadenze, inoltre, potranno restare alzate ininterrottamente o potranno essere abbassate per la pausa del pranzo di sessanta minuti. Comunque, l'ora di pausa dovrà essere in ogni caso garantita ai dipendenti. Per quanto riguarda l'ave-

ce il riposo infrasettimanale la proposta dell'assessore Malesbera non è passata: prospettava la possibilità che durante il periodo estivo non si chiudessero i negozi il sabato pomeriggio (regola che vale sia per gli esercizi alimentari che per tutti gli altri settori del commercio). Di contro, il venerdì pomeriggio sarà sperimentato il cosiddetto «shopping day», cioè l'italianissimo giorno degli acquisti, per cui si potrà posticipare di un'ora la chiusura dei negozi. Alcune difficoltà tecniche sono già state messe nel conto, e potrebbero far slittare l'inizio dell'esperimento. Per ridimensionarle il più possibile le associazioni di categoria si sono impegnate a sgainciare decine di operatori che porteranno avanti un referendum sugli orari scelti dai vari commercianti. La categoria inoltre è stata invitata a comunicare entro prima le proprie decisioni in merito. Contemporaneamente un avviso per i consumatori: occhio al cartello! Sul quale ogni negoziante indicherà l'orario di apertura del proprio esercizio a partire dal 1° giugno.

Il pretore di Rieti Paolo Paolillo, ha chiesto di essere ammesso a fare testo, spinto dall'accumularsi sul suo tavolo, come egli stesso ha dichiarato, di centinaia di rapporti e denunce per abusivismo edilizio, richieste di sequestro di edifici illegittimamente realizzati. Si è perciò deciso di andare al cuore del problema, cioè ad affrontare la questione degli strumenti urbanistici. Ha potuto così verificare che, per cause certo non imputabili ai cittadini, i piani glaciatori per anni ed anni presso la sezione tecnica della Regione. L'architetto Milgliccio, capo di quest'ufficio, ha affermato nella sua deposizione che questo succede a causa della sproporzione tra personale e carico di lavoro. La spiegazione non ha soddisfatto il pretore che ha ravvisato in tali ritardi anche elementi di colpa. Di qui le comunicazioni giudi-

ziorie. Manifestazione unitaria contro il terrorismo (10-12) sala della Aste Roma Termini.

È convocata per oggi alle 10 c/o il C.F. una riunione dei responsabili culturali della Federazione del Lazio. O.d.g.: Preparazione convegno sui problemi della cultura nel Lazio. (Borgh).

FROSINONE CECCANO/COLLE S. PAOLO ore 20.30 (Carvini); CASSINO ore 18 c/o il Comitato di Zona riunione sui problemi della Provincia (Coltrancucci); BOVILE ore 20 C. Orsano (Camparini); S. GIORGIO A LIRI ore 19 Congresso FGLI (De Angelis); VITERBO BLEA ore 20.30 assemblea (Barbieri).

il partito

ROMA ATTIVO SULLA DROGA - Oggi alle 17.30 in Federazione attivo dei compagni impegnati nella lotta alla droga in via Senna, della sezione di quartiere di via Comuna dove è fenomeno è particolarmente diffuso o dove sono state avviate iniziative di messa. La riunione servirà a definire un programma di lotta contro la droga. Partecipano i compagni Leda Crotti e Luigi Canciani.